

Speranze di aiuto sportivo a un paese del terzo mondo : la povertà con il sorriso

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **52 (1995)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999445>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Speranze di aiuto sportivo a un paese del terzo mondo

La povertà con il sorriso

fototesto di Arnaldo Dell'Avo

Quattro ticinesi, Paolina ed Elio Dell'Avo, Carla Notari e chi scrive, si sono recati nel Madagascar per aiutare un altro ticinese impegnato nella promozione dello sport. Si chiama Oliviero Trotti ed è attivo da tempo in Africa. Ma dove si trova attualmente non è più Africa. È il Madagascar. Un crogiolo di razze. Il mondo insomma!

Quando s'è staccata dal continente nero, centosessanta milioni di anni fa, la «grande Ile» (come vien chiamato il Madagascar) le belve feroci ed esotiche sono state lasciate a terra. Oggi, nelle foreste e savane, si trovano scimmie (lemuriani di una cinquantina di specie), camaleonti d'ogni sorta e grandezza, struzzi e mamba, rettili pericolosi e temuti, seppur utili. Qualche cinghiale e gli zebù, animali tuttofare. Il Madagascar, isola dei fiori e del sorriso, si trova fra l'Oceano indiano e il Canale del Mozambico. E' grande quanto Svizzera e Germania messe assieme e conta 15 milioni di abitanti. Non sono né africani né indiani e nemmeno indonesiani o pachistani: sono il tutto e sono malgasci, fieri d'esserlo nonostante la povertà. Il sorriso è ovunque, quanto la gentilezza. Eppure il turismo stenta a decollare. Troppa disorganizzazione, poca

professionalità, lentezza nei servizi; ma siamo nel terzo mondo. Le frotte di turisti scaricati all'aeroporto di Ivato di Antananarivo (Tana per gli intimi) dai Jumbo di Air France o dai Tupolev dell'Aeroflot, proseguono per le isole vicine (Maurizio, Réunion, Comorre ecc.), luoghi più esotici e ammiccanti, santuari ormai del turismo charter. L'economia dell'isola (quarta per grandezza al mondo dopo Groenlandia, Nuova Guinea e Borneo) è al tracollo, il debito pubblico abissale quanto l'oceano circostante. Indipendente dal 1960 è alla sua terza repubblica, la quale vacilla su una palude di finanziamenti occulti. Gli aiuti esteri si volatilizzano e il Fondo monetario internazionale minaccia di chiudere i rubinetti. L'isola vive (si fa per dire) dell'esportazione di riso, pesce, spezie, frutta, legumi, sale e tessuti. Poche le industrie, poco il lavoro.

La «nostra via Nassa» di Morondava.



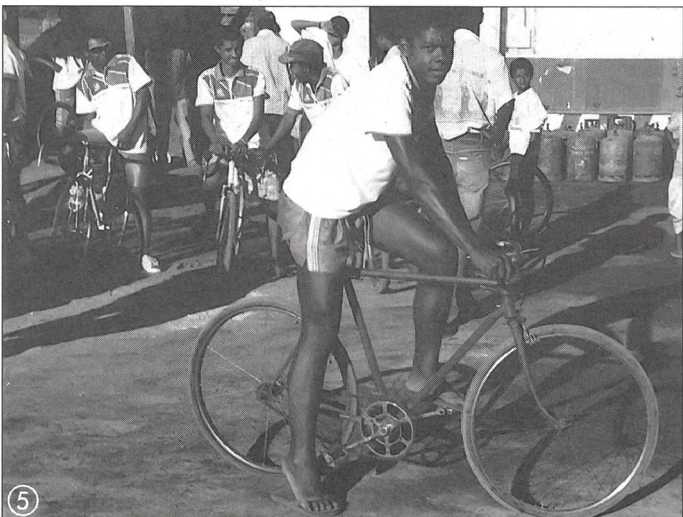
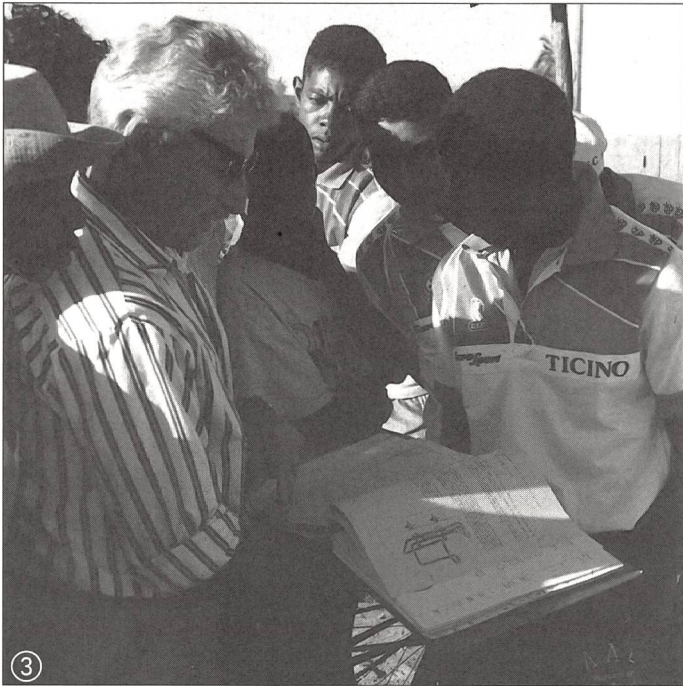
Morondava

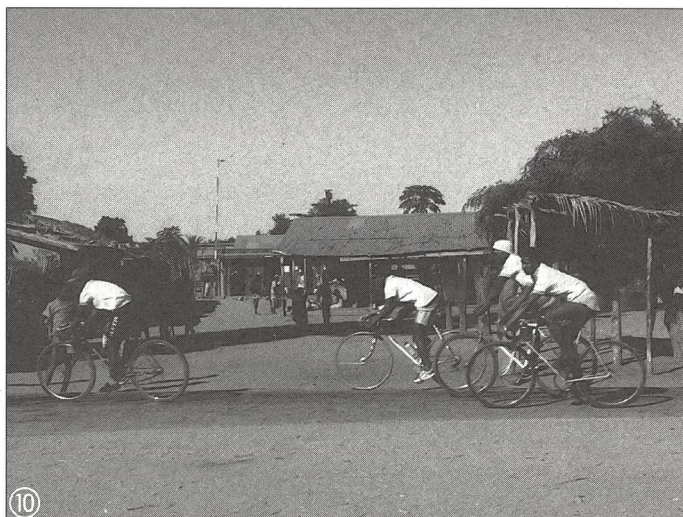
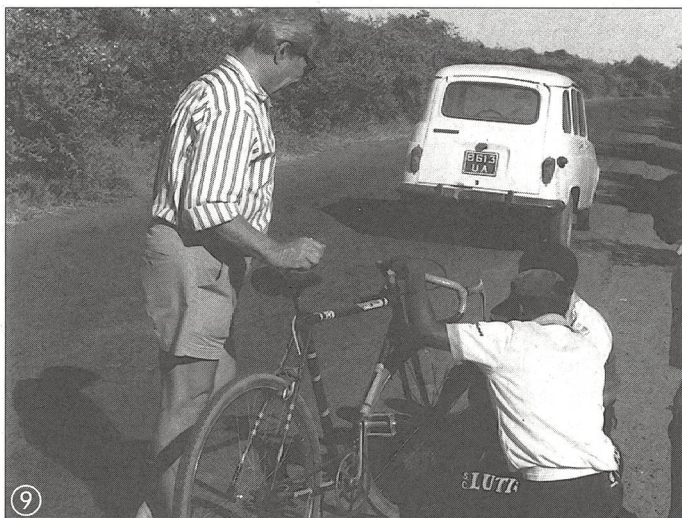
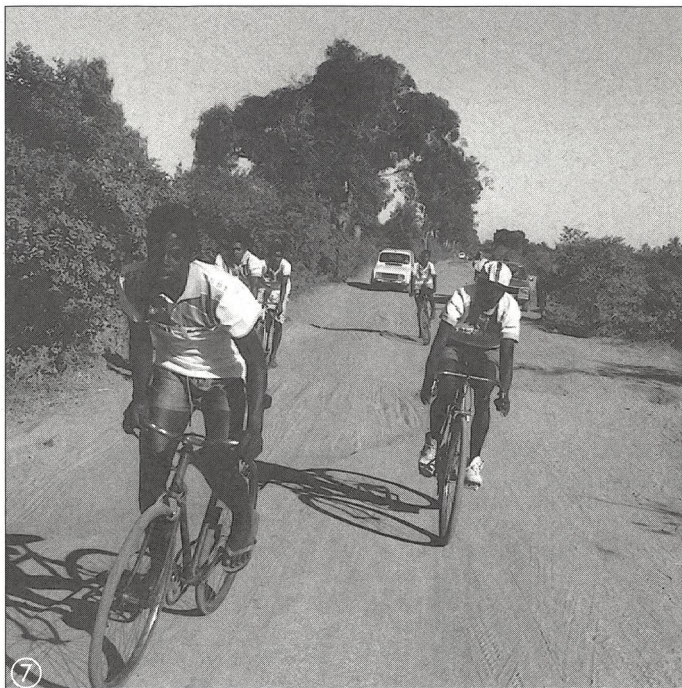
Siamo alla meta del nostro viaggio, sulla costa occidentale. La strada principale che taglia in due questa località (più o meno 50'000 abitanti), da noi subito chiamata Via Nassa, è un susseguirsi di negozietti, alcuni pomposamente battezzati «Super Marché». Si trova di tutto un po', meno la batteria per l'apparecchio fotografico in dotazione. Allora ci si arrangia. La strada è di sabbia dove, ogni tanto, riaffiorano spezzoni d'asfalto risalenti al colonialismo francese. Nelle stradine laterali c'è il mercato. Anche qui di tutto un po', con inframmezzo mini-tavole calde per lo spuntino, oppure pasto principale a poca spesa: ciambelle, spiedini di zebù, pesce, lici. Trovi anche residui di svendite dei grandi magazzini europei e contraffazioni di marche di prestigio.

I ragazzini, non ancora diventati piccoli commercianti di noccioline (ben disposte nel giusto numero su un tavolino ai bordi della strada) non t'inseguono cercandoti «des sous, des biros, cadeau, cadeau», ti lanciano un B'jour e un sorriso. Sei un Vahiny, un invitato. Cosa che ti fa star bene.

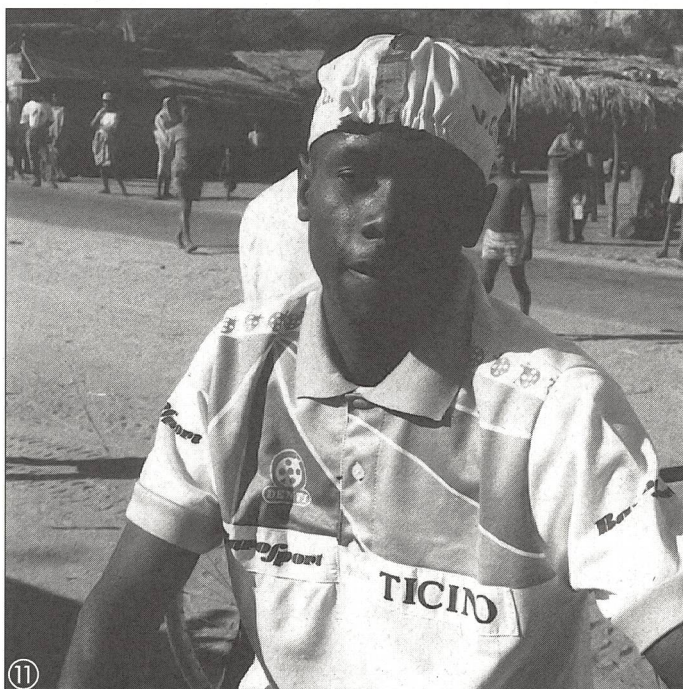
Una goccia nell'Oceano

«Mora, Mora» (piano, piano) urla l'Oliver dal finestrino della sua ansimante Peugeot 504, modello 1979. Cerca di calmare la foga dei suoi pupilli, lanciatissimi in bicicletta sulla sola strada quasi asfaltata nei pressi di Morondava. E' l'allenamento settimanale del giovane gruppo ciclistico della zona, creato da Oliviero Trotti (in mezz'Africa conosciuto come M'sieur Oliver) per incarico conferitogli dalla Federazione ciclistica malgascia. Non è nuovo a queste imprese (vedi riquadro) e lo fa con passione. I suoi ragazzi tirano di brutto, nonostante i mezzi antelucani di cui dispongono e che l'Elio ha cercato di mettere in qualche modo a posto. Bici da corsa? Un sogno. Si corre ugualmente. Siamo sulla via dei Baobab, alberi che, abbiamo imparato a scuola, sono i più grandi del mondo e vivono fino a 700 anni. Breve pausa al giro di boa. I ragazzi so-



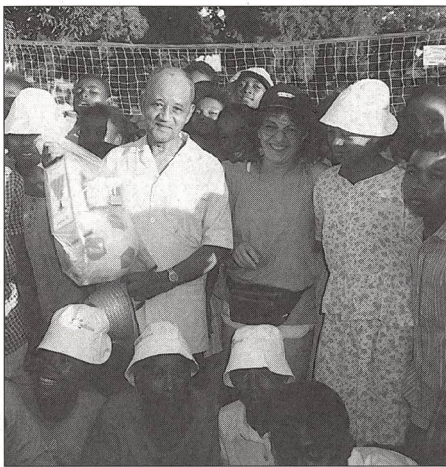


- ① **Mercato, naturalmente pittoresco.**
- ② **Elio nel tentativo di mettere in sesto le bici.**
- ③ **Grande interesse per il Manuale G+S di ciclismo.**
- ④ **Donazione al club ciclistico di Morondava, della cassa d'attrezzi per riparazione e manutenzione delle biciclette.**
- ⑤ **Mezzi antelucani.**
- ⑥ **In allenamento su una delle poche strade (quasi) asfaltate nei pressi di Morondava.**
- ⑦ **Infatti, c'è ancora molta sabbia...**
- ⑧ **Giro di boa. Tutti fieri delle loro nuove magliette.**
- ⑨ **Guasto meccanico sulla via del ritorno.**
- ⑩ **Volatone finale.**
- ⑪ **Adesso siamo una squadra.**

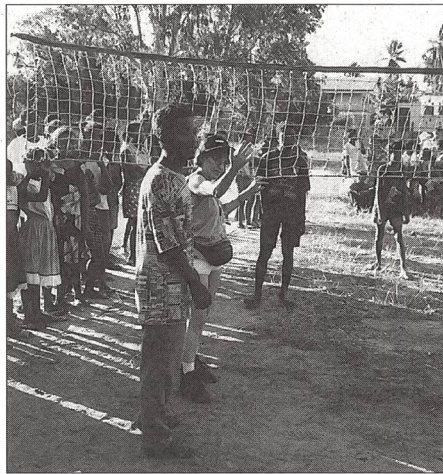


no fieri d'indossare la fiammante maglietta con la scritta Ticino Baro Sport. Tutti uguali: adesso sono una squadra. Si conclude con un volatone mozzafiato, fino al ristorante Syrènes, dove l'Oliver offre ai suoi ragazzi Coca-cola e polpette di riso, come consumano i veri ciclisti. Ma questi giovani di Morondava sono dei veri ciclisti. Hanno la passione, nonostante i limiti meccanici, ed è questo che conta. Il collegio St. Paul di Namahora conta fieramente 1400 allievi. L'accoglienza è trionfale. La

Carlina, emozionatissima, insegna agli scolari l'arte dell'Indiaca, un gioco fattosi sport e vicino alla pallavolo. Si gioca con le mani nude, c'è una rete e le delimitazioni del campo. Poca istruzione, semplice, e poi si gioca fra un tifo indescrivibile. L'attrezzo è semplice, una specie di volano dotato di un tampone. Un gioco di rinvio, insomma. Ci provano i ragazzi e poi le ragazze. Si divertono. Lo scopo era quello. La nostra spedizione è riuscita e ne abbiamo un ricordo indelebile. ■

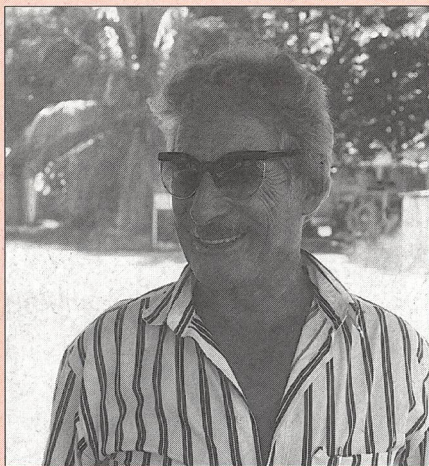


Carla Notari consegna materiale sportivo al rettore del collegio di Namahora. Impartisce poi l'insegnamento dell'Indiaca, gioco fattosi sport.



Oliver ringrazia

- la Scuola federale dello sport di Macolin per il materiale didattico G+S sul ciclismo e precedenti forniture di materiale sportivo
- Arnaldo Dell'Avo per la cassa d'attrezzi per la manutenzione e riparazione delle biciclette
- Carla Notari, dell'Autoelettricità Bosch di Biasca, per il materiale sportivo
- i dirigenti e gli ex-colleghi della RTSI per la fattiva collaborazione
- la Baro-Sport di Lugano per gli indumenti sportivi ora fieramente indossati dai ragazzi ciclisti di Morondava
- Dario Brambilla che, in queste occasioni, funge da coordinatore
- Toto Cavadini per le audiocassette trasmesse da Radio FM Madagascar nell'emissione promozionale sulla Svizzera e il fattore trilingue
- Ursula e Bruno Vettore del ristorante Paradiso (a Paradiso, naturalmente)
- l'Elettrocasa di Paradiso per il materiale sportivo
- Franco Rovagnati dell'Alfex SA Swiss Watches
- e tutti gli altri che, in un modo o nell'altro, sono stati di prezioso aiuto nella divulgazione dello sport, e del ciclismo in particolare, nel continente africano e nel Madagascar (Dozio, Squizzato, VC Monte Tamaro, Bertarelli, Laurenti della BIC, tanto per citarne alcuni).



Olivero Trotti, in mezz'Africa conosciuto come M'sieur Oliver.

13 anni d'Africa

La prima tappa è nel Camerun dove aiuta il dottor Maggi, poi la Guinea Bissau dove s'impegna nella costruzione di una falegnameria e organizza attività sportive, in particolare gare di corsa campestre. Passa in seguito allo Zaire dove, con l'ing. Alfredo Nodari e Arnaldo Dell'Avo, costruisce un impianto solare per fornire acqua a missione e lebbrosario. Organizza le attività sportive per gli apprendisti di meccanica della missione di Nduye, foresta di Epulu nel nord dello Zaire. Si sposta in seguito nel Ruanda e collabora con il ministero della gioventù e organizza il Giro ciclistico

internazionale in sette tappe. Cominciano a volare le pallottole e ripara nel Burundi dove aiuta un architetto svizzero nel controllo di costruzioni varie e collabora con il ministro della gioventù, in particolare nel settore della promozione del ciclismo. Infine il Madagascar, invitato dapprima dalla Cooperazione svizzera con le sue varie diramazioni (foreste, strade ecc.) poi viene nominato direttore tecnico della Federazione ciclistica malgascia, sezione di Morondava; crea una squadra di una quindicina di giovani che allena regolarmente. Qualcuno ha detto di «Mal d'Africa»?

Al termine, commento d'obbligo.

